Anno XVI. **Mercoledì, 28 Gennaio 1863** **N. 28**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	[illegible]

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompag[nati] dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10**.

Torino, 27 gennaio

IL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA

Alcuni giornali hanno cominciato a criticare il trattato di commercio conchiuso colla Francia prima di conoscerlo. Noi confessiamo schiettamente di ignorarne i capitoli e perciò ci asteniamo così dal censurarlo come dall'approvarlo, sembrandoci che un giudizio equo e fondato non si possa esprimere se non si ha il testo dinnanzi.

Pubblichiamo però di buon grado il seguente articolo del sig. prof. Scullica, il quale, anzichè a difesa del trattato, che neppure egli conosce, è scritto a difesa dei principii economici. Ci giova però il far osservare che un trattato di commercio non si deve mai giudicare alla stessa stregua d'una riforma doganale interna. Un trattato è un vincolo fra due contraenti, e presuppone vicendevoli concessioni; bisogna perciò ricercare se queste vi siano e se una potenza accordi all'altra, se non uguali, almeno equivalenti favori. Una riforma doganale è invece un atto interno, libero, spontaneo, che si può mantenere, modificare ed abrogare, secondo che l'esperienza suggerisce. Si aggiunga inoltre che certe concessioni, come quelle relative alla marina mercantile, al cabotaggio, alla libera esportazione di alcuni prodotti si debbono considerare non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto l'aspetto politico e militare. Noi desideriamo la concorrenza che rende più discreti i prezzi de' trasporti marittimi; ma dobbiamo pure desiderare che si formi una generazione di buoni marinai e che la nostra marina mercantile si estenda e si rafforzi, potendosi presentar circostanze, nelle quali lo stato abbisogni del suo concorso.

Egli è per questo ed altre considerazioni che un trattato di commercio non debbesi esaminare soltanto dal lato economico. Sarebbe anzi un errore gravissimo, che potrebbe produrre dannose conseguenze.

Fatte le nostre riserve, ecco senz'altro l'articolo del sig. Scullica:

Il nuovo trattato di commercio testè firmato dai nostri rappresentanti a Parigi occupa in questo momento la stampa periodica, ed è oggetto di apprezzazioni, che nella maggior parte mi sembrano erronee. Molti giornali ritengono come causa indubitata che il trattato in discorso è lesivo dei nostri interessi economici, e che al più potrebbe essere bene accetto in vista d'interessi politici e di concessioni in favor nostro da parte della Francia, ipotesi che in questo momento non pare probabile.

La *Discussione*, nel suo numero di ier l'altro (22 gennaio), e nei numeri successivi riguarda questo trattato, concluso o progettato che sia, come un passo falso fatto dal presente ministero. Io non voglio entrare nella quistione politica: mi basta guardare la cosa dal lato puramente economico.

Il citato giornale dice che in forza di quel trattato il dazio d'importazione sulle sete lavorate di Francia si pagherebbe quind'innanzi non più in ragione di *valore*, ma in ragione di peso. Che mentre la Francia assicura ai suoi bastimenti il cabotaggio per la lunghissima spiaggia italiana dal Mediterraneo, ricusa di estendere per i nostri bastimenti il dritto di cabotaggio agli altri porti del Mediterraneo non francesi. Che mentre a noi s'impone l'obbligo di mantenere sempre ad un tasso minimo il dazio di esportazione sugli zolfi, la Francia ci nega ogni riduzione sul dazio di importazione dell'acido solforico. Che la stessa disuguaglianza di trattamento ci fu pure imposta in ordine alla pesca dei coralli. Da queste premesse il suddetto giornale conclude (e dice che la conclusione è virtualmente contenuta nelle premesse) che col recente trattato colla Francia, il nostro ministero, senza aver ottenuta veruna concessione politica, sagrifica gli interessi economici e finanziarii d'Italia.

Io non voglio esaminare se le premesse sono vere, nè se il trattato poteva essere formulato in modo più vantaggioso per l'Italia; ma sostengo che la conclusione è fallace, nè posso ammettere che una riduzione, una diminuzione d'un dazio d'importazione o di esportazione sia un sagrificio sugli interessi economici di un paese. Tutte le volte che noi diminuiamo un dazio di esportazione, cresce la ricerca di quelle derrate all'estero, e però cresce nel nostro paese la produzione di esse, locchè evidentemente è grande vantaggio per l'industria nazionale. Un vantaggio diverso, ma ancor più grande, si sperimenta da noi ogni volta che il nostro governo diminuisce un dazio d'importazione sulle merci straniere. Infatti, se la Francia manda i suoi prodotti in Italia, essa li manda perchè noi ne facciamo ricerca, perchè noi ne abbiamo bisogno: non è certo per simpatia o per farne mostra. Ora farci ottenere questi prodotti a minor prezzo, fare che i nostri consumatori abbiano a miglior mercato gli oggetti del loro consumo, è forse un sagrificio che il nostro governo impone a noi, e del quale dobbiamo lagnarci?

E ci dispiace non poter consentire del pari in una idea ed in una proposta messa avanti dalla *Gazzetta del popolo* di Torino. Essa dice che, trattandosi di simile materia, il governo deve consultare il commercio, sentire il voto delle Camere di commercio, chè i negozianti sono i soli giudici competenti in tale bisogna, e che se essi danno un parere contrario al trattato in discorso, questo basta senz'altro esame, perchè i deputati accolgano con un voto di sfiducia il progetto. Ci perdoni l'egregio scrittore; pare a noi precisamente l'opposto. Parlandosi d'un trattato di commercio, non è il commercio, ma la nazione che bisogna consultare: voglio dire che non è l'interesse del commercio, ma l'interesse della nazione (ch'è perfettamente l'opposto) che bisogna avere in mira. E qui cade in acconcio la bellissima osservazione del Bastiat, il quale dice che i produttori hanno sempre interesse opposto al bene generale. Qual è l'interesse dell'avvocato? Che vi sieno liti. Qual è l'interesse del medico? Che vi sieno malattie. Qual è l'interesse del vetraio? Che un incidente faccia rompere i vetri delle case. Qual è l'interesse dell'architetto? Che un tremuoto faccia crollare i fabbricati. In generale, quando si tratta di esaminare se una cosa sia utile o no al pubblico, non bisogna mai consultare l'interesse dei produttori, perchè è sempre in urto coll'interesse dei consumatori, cioè coll'interesse di tutti. L'interesse dei consumatori è l'interesse della nazione, l'interesse del commercio è l'interesse d'una classe.

Tornando al nostro proposito, se l'Italia accorda alla Francia il libero cabotaggio sulle sue coste marittime dell'estensione di 5400 chilometri, questo sarà un bene per la Francia, ma sarà anche un bene grandissimo per l'Italia. Se ci obblighiamo a mantenere ad un saggio minimo il dazio di esportazione posto da noi sull'uscita dei nostri zolfi, che sono diretti sulla Francia, questo sarà un bene per la Francia, ma sarà anche utilissimo a noi, perchè la ricerca dello zolfo nostro crescerà: nè so come questo effetto possa dirsi pernicioso ai nostri interessi economici. Certamente sarebbe stato utile a noi e alla Francia, che si fosse ridotto e diminuito il dazio sull'acido solforico; ma perchè ciò che non si è convenuto e che si poteva convenire, sarebbe stato un bene, se ne deve inferire che quello di cui si è convenuto, e si è bene convenuto, sia un male?

G. Lombardo-Scullica.

GLI AGENTI DI CAMBIO

Fra le varie proposte di legge delle quali ha ad occuparsi la Camera elettiva v'ha pur quella sull'ordinamento dell'esercizio della pubblica mediazione, ossia sugli agenti di cambio e sui sensali.

Il Senato del regno ha già approvata quella proposta, introducendovi alcune modificazioni, e la classe di persone, cui la nuova legge riguarderebbe, non può a meno di desiderare che la Camera dei deputati la discuta e l'approvi, per modo che senza indugio sia messa in attività.

L'importanza delle operazioni degli agenti di cambio aumenta di giorno in giorno, sia per lo accrescersi de' titoli di rendita pubblica, sia per l'emissione frequentissima di valori industriali, sia infine pei rapporti continui che la facilità delle corrispondenze telegrafiche ha stabiliti fra le varie borse.

È quindi opportuno di regolarne per tutta Italia l'esercizio, fondandolo sulla libera concorrenza, la quale però non escluda la sorveglianza.

Un'altra massima doveva pure adottarsi, quella della separazione dell'ufficio di agente di cambio, dall'altro di sensali in merci. Ma anche sopra di ciò, fedeli a' principii liberali, stimiamo convenga lasciar l'adito aperto a'sensali ad esser pur agenti di cambio, quando adempiano gli obblighi e le formalità stabilite.

La legge votata dal Senato poggia su queste basi; noi, esortando la Camera de'deputati ad occuparsene nelle sue imminenti sedute, non facciamo che secondare gl'interessi del commercio ed il desiderio di coloro alla cui condizione quella nuova proposta si riferisce.

LA *FRANCE* E L'ITALIA

La *France* vuole ad ogni costo che si abbia a lasciare in libertà la principessa Barberini-Sciarra, ed ogni giorno ripete ch'era munita d'un passaporto francese. Questo lo sappiamo e non giova il ridirlo; ma importerebbe invece che la *France* dicesse almeno una volta che, oltre del passaporto francese, la principessa aveva anche una corrispondenza borbonica e delle note in cifra, con cui si teneva in vita la reazione e si dava maggior impulso alla civilissima istituzione del brigantaggio.

La *France* che s'impenna perchè una donna; ed una donna titolata, sia stata messa in carcere, quantunque coperta da un salvacondotto francese, dovrebbe dimandare piuttosto perchè l'autorità francese a Roma si diverta a favorire per tal modo quella schifosità borbonica che si chiama brigantaggio.

Racconta altresì l'affare del *Napoli*, ma salta via a pie' giunti tutta quanta la narrazione del fatto, stesa dal diario federalista. E perchè? Perchè la *France* aveva già assicurato di propria scienza e coscienza che gli assalitori dell'ufficio del *Napoli* erano agenti della polizia napolitana; ora, siccome questa asserzione veniva smentita da chi era obbligato a conoscere un po' meglio gl'individui con cui aveva avuto da fare, così credette bene sopprimerla, quasicchè la verità non si potesse saperla d'altra parte.

Davvero che lo *spirito francese* sembra aver disertato la *France*.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 25 gennaio.

Il cannone del porto ieri alle 2 1/2 pomeridiane annunziò ai napolitani che S. A. R. la duchessa di Genova stava per porre il piede nella loro città, essendo la *Maria Adelaide* già comparsa alla punta di Posilipo. Dovendo la duchessa discendere nella darsena, il ricevimento ufficiale era tutto concentrato alla calata del porto militare, quindi la popolazione che volle assistere a quella scena e fare conoscenza colla principessa e co' suoi figli, si affollò all'angolo del palazzo reale che dà verso la marina tra la piazza del Plebiscito e la salita del Gigante. S. A. non discese a terra che verso le 4 1/2, avendo voluto rimettersi prima un poco a bordo dalle fatiche del viaggio e forse anche dalle emozioni del mare. Il gen. Lamarmora, l'ammiraglio Tholosano, il sindaco ed il principe di Lequile erano andati prima ad ossequiarla a bordo, e quando essa prese terra ricevette la presentazione dei principali personaggi che ivi l'aspettavano. Il servizio d'onore era fatto per intiero dal 1° infanteria marina. Questo reggimento prese le armi alle 8 1/2 del mattino e non rientrò in caserma che verso le 5 1/2. Passò tutto quel tempo sempre in piedi, e non gli fu acconsentito di formare nemmeno il fascio, sebbene tale richiesta fosse stata fatta dal colonnello all'ammiraglio Tholosano! Le esigenze del servizio si comprendono, ma quando tutto si può conciliare senza compromettere, mi pare che nello stesso interesse del soldato in questa circostanza si fosse dovuto accettare la proposta del colonnello Vivaldi. Alle 5 l'A. S. era in palazzo, ed al suo palazzo erano convitati il comandante la *Maria Adelaide*, il principe di Lequile, oltre a'due capitani di guardia al palazzo, secondo l'uso osservato in Napoli. La duchessa di Genova, sebbene abbia sofferto un poco il mare, incontrò assai nella popolazione, ed il suo sorriso affabile e dignitoso fece una graziosa impressione nel nostro popolo. Vennero anche ammirati i due suoi figli, il duca Tommaso e madama Margherita, per la loro disinvoltura e per la scioltezza con la quale prendevano possesso della nuova loro dimora. Accompagnavano S. A. R. il conte e la contessa di Castiglione, il conte e la contessa Arborio di Gattinara, il conte e la contessa Avogadro di Guarene, un cappellano, un dottore ed una damigella di compagnia.

La *Maria Adelaide* sbarcò una quantità enorme di cassoni, di valigie e di bauli, locchè indica che la duchessa intende fermarsi in Napoli per lungo tempo.

Da persona in grado di essere bene informata ieri a sera mi si disse che S. A. aveva deciso di restare presso di noi almeno per tre mesi. Questa notizia non può a meno di riuscire gradita all'intiera città, essendo stato il costante nostro desiderio di avere fra le nostre mura qualche persona dell'augusta dinastia che ci governa.

Questa mane la duchessa riceverà la visita ufficiale di tutti i comandanti di corpo e di tutte le autorità.

Ieri a sera il conte Avogadro e sua moglie, in compagnia del conte Gattinara e della bella sua consorte, percorsero a piedi la via Toledo, talchè molti credettero che fosse la principessa stessa che in incognito avesse voluto godere di quello spettacolo nuovo per chi non è abituato al grande movimento di Napoli e delle sue carrozzelle.

Il marchese D'Afflitto è pur esso giunto sulla *Maria Adelaide*. Lunedì prenderà possesso del nuovo suo ufficio. La Commissione parte definitivamente per Foggia mercoledì prossimo; ora sta occupata nel radunare materiali pel suo lavoro, ed ha ordinata la copia di alcuni de'documenti che si trovavano nel processo di monsignor Cenatiempo: due scrivani sono occupati in tale lavoro.

La questura, a forza di studi e di indagini, è finalmente riuscita a scoprire la chiave delle cifre adoperata per le carte state sequestrate sulla principessa di Sciarra. Domani spero di potervene dire qualche cosa.

I giornali hanno parlato negli ultimi giorni di accuse che si erano fatte per vari oggetti di spettanza ai reali palazzi che si pretendevano essere stati furtivamente sottratti dai medesimi. La cosa è effettivamente quale si disse. Per ordine superiore, al quale mi si assicura non sia estraneo un augusto personaggio, una attiva istruzione si sta attivando su tale argomento, e ieri l'altro l'autorità giudiziaria coll'assistenza dei carabinieri faceva sequestrare tutte le carte, i documenti e registri spettanti all'amministrazione di quei palazzi. La voce pubblica naturalmente accusa varie persone; di questi fatti è certo però che una dilapidazione in grande vi era stata organizzata. Vedremo il processo.

Si legge nei giornali di Napoli del 24:

Il 20 corrente radunavansi in casa Dino molti senatori e deputati, fra i quali citiamo gli onorev. De Santis, Pironti, Mazziotti, Bellelli, Baldacchini, Abbignente, Cortese, il professore Pepere e l'avvocato generale presso la Corte di cassazione, signor La Francesca. Scopo di quell'adunanza si è la costituzione d'una Società la quale prenderà il nome di *Associazione unitaria-costituzionale*, e si proporrà espressamente di combattere i tentativi dei municipali, e fra gli altri il disegno di far Napoli capitale provvisoria d'Italia; essa dovrà inoltre avere una grande influenza nelle elezioni politiche e amministrative in queste provincie e provvedere alla fondazione d'un gran giornale, il quale sarebbe l'organo della stessa Società.

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 24:

Giovedì, verso le ore 5 1/2 pom., il convoglio della ferrovia proveniente da Castellammare si imbatteva in un carro tirato da due cavalli e guidato da un milite del 7° granatieri, che a tutta corsa passava a traverso la strada ferrata. L'urto fu terribile: il carro fu ridotto in frantumi e sbalzati ad una enorme distanza, il conduttore ferito ed inviato all'ospedale dei Pellegrini, e parecchi *wagons* del convoglio rotti.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 21 *gennaio.*

Da che vi scrissi l'ultima mia, il fiume ha seguitato a crescere, nonostante il buon tempo che successe repentinamente, ed ha cominciato a ritirarsi soltanto ieri dopo il mezzodì. Le acque avevano principiato ad invadere la via del Corso allargandosi maravigliosamente nelle strade più basse, generando confusione e spavento. In via della Fiumara avevano coperto il primo piano delle case; nella piazza della Rotonda ancora è chiuso il passo a tre vie, e di tante altre strade che non vi enumero per brevità tutti i piani terreni sono inon-

dati. I pubblici ufficiali di gradi diversi sono stati provvisti dal municipio di sufficiente danaro pel servizio pubblico de' battelli e de' carri, e per fornire di pane tante famiglie assediate; ma e per manco di solerzia, e per poca continenza di mani, il servizio pubblico è una compassione. Nondimeno agli occhi di coloro che son poco pratici, costoro sono sembrati caritativi e solerti; perchè De Merode ha mandato tutti i suoi cannonieri acquatici girando coi grandi carri per le vie inondate senza far nulla di bene, anzi nuocendo colla confusione ai battellieri destri e pratici. In via della Fiumara De Merode ha ordinato che i carri militari facessero diversi giri di quando in quando, e ve li ha spinti, senza tastare l'altezza delle acque. I carri introdottisi sono giunti ove i cavalli e chi li guidava sarebbero stati coperti; ma non potendo voltare per la strettezza della via, è nato uno scompiglio. Allora monsignor Matteucci dall' imboccatura opposta della via, assiso dignitosamente sopra una comoda barchetta accompagnata da' suoi birri ha fatto una vogata trionfale facendo cenni di conforto e saluti al popolo assediato che gremiva le finestre. Al teatro di Apollo un magnifico ponte appoggiato in una via opposta, metteva al primo piano nelle grandi sale del teatro, e così l'impresario non ha patito i danni del fiume. Molti infortunii sono accaduti nelle campagne, ove l'ira delle acque è stata tale che ha trascinato seco capanne, armenti e pastori. E stato veduto qualche cadavere portato dai flutti, e molte carogne di varie specie. Iersera il cielo erasi annuvolato di nuovo cagionando una generale costernazione; ma in sul tardi si rividero le stelle, ed è tuttavia sereno.

Sabbato a sera Sua Santità stando solo nelle sue stanze fu sorpreso da una mancanza che lo privò de' sensi per quasi tre quarti d'ora, avendolo trovato i servi prosteso in terra. Il dì seguente non alzossi di letto, e lunedì levossi solamente per ricevere il maresciallo Saldanha, ambasciatore del Portogallo, il quale presentò formalmente le credenziali. Per tal cerimonia spiegò una pompa che mai la maggiore. Erano sei carrozze nobilissime precedute da un drappello di dragoni e sei cacciatori (servi) con livree magnifiche, e molti servitori aventi calzette bianche, calzoni corti di color rosso e giustacori e giubbe verdi, insomma vestiti coi colori italiani. Dopo la visita a Sua Santità, recossi ad Antonelli, quindi alla tomba de' Ss. Apostoli, poi a S. Antonino de' Portoghesi, e per ultimo al cardinal Mattei, decano del sacro collegio, avendo così occasione di percorrere molte vie della città, sicchè fu visto da tutti. La sera, corte bandita al magnifico palazzo Giraud, ora di Torlonia, ove risiede; palazzo vago e ben disposto, essendo opera del più gentile degli architetti del buon secolo, del Bramante. Durante la veglia, ove convennero in gran numero dame e cavalieri, due orchestre nei lati del portone alternarono sinfonie, un po' confuse in vero dal truce suono delle acque del Tevere che sbattevano sui piloni di ponte S. Angelo. Sia perchè l'umore che corre fra la Corte di Lisbona e la nostra non è molto prelibato, o perchè il signor Saldanha è liberale, questa Corte non ricambiò la visita con molti segni di amorevolezza.

Ora sto per dirvene una tanto grossa da non capire nella vostra gran piazza Vittorio Emanuele, sicchè vi prego non farmene i visacci. Sua Beatitudine si è ostinata a voler fare in Roma un'esposizione universale, e per tale scopo già si fanno gli studi ove erigere un palazzo che per ampiezza contenda con quello di Londra. Per tale edifizio ha promesso di mettere del suo tutta la spesa che vi occorre, e sta contrastando co' suoi ministri per condurli al suo parere; giacchè ella pensa che una gran mostra così come l'ha ideata, quando ben riesca, sconfigge tutti i partiti avversi al suo dominio temporale. Per verità non so dirvi con quale sorta di logica faccia tali raziocinii, ma è certo che con ciò si può riuscire a gettar polvere negli occhi a molti ed a giuocar di destrezza; perciocchè questa Corte ha sempre tenuto per parte di virtù il ben mentire con fatti o con parole. Di questa detestabile virtù ne vedremo un saggio nelle riforme che sarà per darci, e le dovrà dare da vero, giacchè l'ambasciatore francese ne la sollecita sempre, dicendo: datele, datele, e sia magari erba bettonica; giunta che ce la faccio io, essendo molto verosimile.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 27:

Votarono per la sottoscrizione nazionale dei danneggiati dal brigantaggio i seguenti municipii: Reggio d'Emilia L. 2,000, Piazza 500, Comacchio 1000, Reggio di Calabria 1000, Recanati 2000, Caldarola 250, Castel Raimondo 200, Gagliole 100, Bolognola 30. Visso 400, Bastia 20, Cherasco 250, Trinità 30, Villanova di Mondovì 50. Marsaglia 10, Bagnasco 40, Garessio 50, Lodi 1500, Bollate 400, Cornate 125, Segnano 40, Bottajano 20, S. Giorgio di Piano 200, Colnago 120, Gaeta 1500, Sora 500, Teano 200, S. Giovanni Incarico 150, Castello di Alife 102 50, S. Felice a Cancello 100, Maranola 100, Traetto 51, Caramagna 10, Colla 22, Ville S. Sebastiano 10, Fusignano 300, Massa Lombarda 500, Russi 200, Spino d'Adda 25, Izzano 20, Rieti 2000, Saludeccio 250, Scorticata 25, Stradella 500, Casei Gerola 100, Cervesina 50.

Il Consiglio provinciale di Milano stanziò lire 50,000.

La Congregazione di carità di Macerata ha offerto lire 500, quella di Visso 70, quella di Mondovì 50, quella d'Isola Dovarese 75.

L'Amministrazione della S. Casa di Loreto ha dato per lire 500 e lire 115 si raccolsero tra le famiglie coloniche della S. Casa. Il sig. Veille prof. di magia lire 534, prodotto di una sua accademia al teatro dei Floridi di Livorno. L'Abbazia dei Cassinesi di S. Pietro a Perugia lire 100. L'Accademia filarmonica di Ravenna lire 500. I professori delle scuole tecniche ed elementari di Cherasco 40. Il tribunale di circondario di Mondovì 55. Il Comando militare di Mondovì 13 50. L'Ufficio municipale di Mondovì 35. Il Convitto nazionale di Mondovì 66. Prodotto di una serata nel teatro di Macerata 400.

Il Consiglio provinciale di Noto offerse L. 10000.

Il secondo elenco delle offerte dei cittadini di Pavia dà lire 2235, comprese le sottoscrizioni del personale della prefettura in lire 245. La seconda lista della *Gazzetta di Crema* porta lire 214. Una serata teatrale a Rimini fruttò lire 171.

Il Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio di Bologna ha votato L. 6,000 per la sottoscrizione nazionale.

Il *Pungolo* ha da Pavia il seguente telegramma: Il cav. Carlo Arnaboldi offerse pei danneggiati dal brigantaggio L. 10,000.

La somma raccolta dal municipio di Pavia il 26 corrente è di L. 16,480.

Scrivono da Ferrara 25 gennaio:

Questa provincia, che è stata sempre fra le prime nella manifestazione di sentimenti filantropici e patriotici, non poteva non accogliere con ogni favore, con entusiasmo la soscrizione contro il brigantaggio. — Parlino i fatti.

La Deputazione provinciale ha già votato per l'oggetto 4,000 lire, 6,000 il Consiglio comunale di Ferrara, 1,000 quelli di Cento, Bondeno e Portomaggiore, 100 quello di Mesola. Gli altri sono presso a riunirsi, e non mancheranno di rispondere degnamente all'appello.

La Cassa di risparmio di questo capoluogo ha offerto L. 1,000, la Congregazione di carità L. 500, quella di Cento L. 300; fatto che altri simili instituti ad altri corpi morali si apprestano ad imitare.

Nella Società degli operai ed in altre si vanno ricuoprendo di numerose firme liste di soscrizione; e quelle portate in giro da Commissioni all' uopo nominate in tutti i comuni ottengono pel copioso concorso il più soddisfacente risultato.

Gl'impiegati della prefettura e questura hanno sottoscritto per L. 248, quelli del tribunale per L. 203, quei del municipio di Ferrara, unitamente ai membri della Giunta, per L. 480.

Non dee poi omettersi di notare come i Consigli comunali di questa provincia, al pari degli altri del regno, nel deliberare le loro offerte vadano unanimemente esprimendo non solo i loro sentimenti di simpatia e fratellanza per gli abitanti delle provincie meridionali, ma eziandio il profondo attaccamento al principio della unità nazionale.

Da Pergola riceviamo una lunga lettera sottoscritta dai signori dottore Domenico Tonelli ed Alessandro Guazzughi. Per difetto di spazio non possiamo pubblicarla, ma non tralasceremo perciò di far cenno dei fatti che in essa si contengono.

I signori Tonelli e Guazzughi recandosi di casa in casa per raccogliere le offerte a vantaggio dei danneggiati dal brigantaggio nelle provinces napolitane, si rivolsero a tal uopo anche al sig. arcidiacono Don Pietro Bonacorsi, dignitario del Capitolo pergolese, dal quale però ebbero la seguente risposta: *Roma ci ha significato che incorreremmo nella scomunica se elargissimo siffatta elemosina.*

Gli scrittori della lettera suaccennata fanno le meraviglie di queste parole e stentano a credere che il divieto provenga veramente dalla Corte di Roma. A noi però la cosa non pare tanto strana. Il governo pontificio considera i briganti come i difensori dei legittimi diritti di Francesco II, lascia che si riuniscano nel suo territorio, loro dà ricovero quando sono inseguiti dalle nostre truppe, e sarebbe conseguente a se stesso vietando ai suoi subordinati di prender parte ad un atto che è principalmente diretto contro i briganti da lui accarezzati e protetti.

L'abuso poi delle armi spirituali che in questa occasione sarebbe stato fatto dalla Santa Sede, non è nuovo ed è naturale conseguenza della confusione che regna tra lo spirituale ed il temporale.

Giova sperare che se il Bonacorsi ha calunniata la Corte di Roma, questa per mezzo dei suoi organi ufficiali od officiosi si affretterà a respingere la taccia, alla quale, in caso contrario, anderebbe incontro. Il suo silenzio dimostrerà come ben si appongano quelli che l'accusano di connivenza col brigantaggio e non prestano fede alle sue proteste di innocenza. E la sua opposizione alla sottoscrizione nazionale confermerà ciò che da gran tempo è noto, cioè ch'essa sacrifica agli interessi mondani i principii di carità evangelica dei quali dovrebbe farsi custode.

CAMERE PRUSSIANE

Togliamo dal *Constitutionnel* del 26 gennaio il progetto d'indirizzo della frazione Vincke al re di Prussia:

Sire,

Noi rinnoviamo le espressioni del nostro tradizionale attaccamento alla corona e della nostra fedeltà a voi, Sire, ed alla vostra reale famiglia. Noi consideriamo come uno dei nostri doveri i più importanti quello di giungere ad un accomodamento delle quistioni non ancora, con nostro grande rammarico, risolte. Ma noi siamo convinti che questo scopo non potrebbe essere conseguito che quando il governo di S. M. riconoscerà senza secondi fini l'articolo 99 della costituzione giurata, dietro la quale le spese dello stato devono essere approvate dal *budget* votato dai rappresentanti della nazione, e quando il *budget* del 1862 sarà votato senza ritardo secondo lo vuole la costituzione.

Quanto al progetto di legge destinato a modificare e completare la legge del 3 dicembre 1814 concernente il servizio dell' esercito, noi l'attendiamo nella speranza che si avrà allora ottenuto di porre d'accordo sì le esigenze della forza e dello sviluppo dell'esercito e della landwehr che le considerazioni richieste dal *budget* e dalle forze produttive del paese.

Noi voteremo volonterosi i fondi necessarii, onde venire in aiuto dei combattenti che vivono ancora coperti delle ferite avute nelle guerre napoleoniche. Noi non dimenticheremo di più, ch' è nostro dovere di dare alla flotta nazionale il necessario sviluppo per quanto lo comportino le forze della Prussia.

Noi manifestiamo la nostra soddisfazione che il governo di V. M. sia deciso a mantenere malgrado gli sforzi interessati di qualche governo tedesco, il trattato di commercio colla Francia accolto coll'approvazione generale di tutto il paese.

Noi tenemmo dietro con grande interesse alle pratiche del vostro governo allo scopo di nuovamente ristabilire la costituzione nell' Assia elettorale e noi speriamo che questi sforzi sorretti dalla saggezza e dalla moderazione dei rappresentanti del popolo dell'Assia, saranno coronati di grande successo.

Sire,

Da molti secoli la prosperità e la grandezza della Prussia riposano sull' amore e sull' attaccamento dei suoi principi alla loro augusta missione e nella fedeltà e confidenza della nazione nel trono della patria. Dopo che la costituzione ristrinse ancor più i nodi fra il principe ed il suo popolo, il rispetto per questa costituzione fu la prima condizione di tutta prosperità all'interno e di tutti i trionfi che la Prussia ottenne in Alemagna ed in Europa.

Noi preghiamo Dio che dirige sì cuori dei re, che i destini dei popoli, a volerci mantenere intatte le basi del nostro diritto pubblico e conservarci l'unione fra il re ed il suo popolo, come la migliore delle garanzie in tutte le vicissitudini dei tempi.

AFFARI DEL MESSICO

Leggesi nel *Moniteur*:

Il generale comandante in capo il corpo di spedizione nel Messico, con un dispaccio datato da Orizaba, il 9 dicembre 1862, rende conto al maresciallo ministro della guerra dei fatti avvenuti dopo la sua ultima relazione.

L'occupazione di Medellin ha preparato quella di Alvarado, i di cui contorni venivano indicati come ricchi di bestiami, cavalli e muli. Il 3° zuavi ed uno squadrone di cacciatori d'Africa, sotto gli ordini del colonnello Mangin del 3° zuavi, sonosi impadroniti, senza resistenza, di quel porto, il dì 23 novembre. Dopo averlo posto sotto la protezione delle cannoniere la *Ste Barbe*, l'*Eclair* e la *Tempête*, portanti un distaccamento di fanteria di marina, la piccola colonna spedizionaria fu richiamata e diretta su Gialapa, ove dessa dovea unirsi alle truppe di Bertier.

Le operazioni che si dovevano eseguire da questo lato, e la importanza delle truppe francesi e messicane, che si trovavano concentrate a Gialapa, determinarono il generale in capo ad affidarne il comando al generale Bazaine, che ha lasciato Vera Cruz il 5 decembre.

In quel frattempo, l'ammiraglio Jurien dirigeva in persona la spedizione su Tampico. L' 81°, posto a sua disposizione, s'imbarcò il 16 novembre; la squadriglia arrivò il 22 presso la sbarra della riviera di Tampico, distante dalla città tre leghe incirca; lo sbarco cominciò immediatamente, ed il 23 la città fu occupata senza colpo ferire. La cannoniera la *Lance* potè penetrare nella riviera, e gettò l'ancora di fronte a Tampico con tre canotti a vapore, e due grandi barche armate in guerra.

Alla data del 1 decembre la città era tranquilla; la popolazione si mostrava lieta della presenza dei nostri soldati, che erano stati accolti simpaticamente. Il generale Forey, prendendo in considerazione le reiterate istanze degli abitanti di Tampico, che desideravano alcune truppe francesi si soffermassero nella loro città, ordinò che tre compagnie di fanteria di marina fossero inviate a sostituire in quella città l' 81° reggimento.

Come lo avevano già annunziato i precedenti dispacci del generale Forey, il 1 decembre il generale Douay partiva da Orizaba con la sua brigata, per occupare Palmar e San Andres. Le forze poste sotto i suoi ordini erano divise in due colonne; la più importante dovea seguire la via della Cumbres e stabilirsi a Palmar; la seconda, più leggiera, comandata dal colonnello l'Heriller, doveva dirigersi sopra San Andres per Maltrata. Il 2, il generale Douay, con la prima colonna, arrivava di buon' ora al bivacco di Aculeingo, dove la sua vanguardia poneva in fuga cinquanta cavalieri nemici. Egli ha superato la prima Cumbre senza che il nemico, ad onta delle fortificazioni che avea innalzate, difendesse seriamente il passaggio della montagna. Il 3, egli accampavasi alla Cagnada, ed entrava il 4 a Palmar, ch' egli pose in istato di difesa.

Il 5 dicembre, il generale Douay si è recato incontro al colonnello l'Heriller, partito il 1° dicembre da Orizaba col 99° reggimento, una batteria di montagna, ed uno squadrone di cacciatori d'Africa, dirigendosi su San Andres.

Nella sua marcia, il colonnello l'Heriller, giunse a San Antonio de Abajo nel momento in cui questa cascina veniva distrutta dal fuoco. Alcune altre masserie vicine erano in fiamme. Quest'ufficiale superiore comprese la necessità di affrettarsi per preservare dal fuoco San Andres, laonde risolvette di sorprendere i messicani con una marcia notturna.

Il 4 dicembre, a tre ore del mattino, il colonnello l'Heriller partiva con le sue tre compagnie scelte ed il 6° squadrone del 1° reggimento cacciatori d'Africa.

Dopo 6 chilometri di marcia, una gran guardia nemica venne sorpresa, ed in parte presa dai cacciatori, che fecero prigionieri otto uomini, e si impadronirono di otto cavalli.

Il signor Prud'homme, luogotenente nel 99°, ufficiale di ordinanza del colonnello l'Heriller, che marciava alla testa dei cacciatori e dirigeva le loro mosse, fu ucciso da due palle.

Quantunque la sua marcia potesse venire sventata da questo incidente, il colonnello l'Heriller continuò a dirigersi su San Andres. All'alba, un gruppo di cavalieri apparve alla dritta; un pelottone di cacciatori li pose in fuga, inseguendoli sino all'ingresso della città, dove venne arrestato da un vivo fuoco di moschetteria. Il colonnello l'Heriller, credendo ad una seria difesa, disponeva la sua truppa all'attacco, allorquando i notabili del paese si presentarono ad annunciargli che il nemico si ritirava. Il capitano de Montarby fu spedito sulle sue tracce con due pelottoni; ad un chilometro di distanza, questi lo raggiunse e lo caricò senza esitare, quantunque avesse di fronte cinque o seicento uomini, fanteria e cavalleria, sotto gli ordini del generale Alvarez. I messicani, scorgendo il piccolo numero dei cacciatori, si arrestarono e tentarono di circondarli. La situazione del capitano de Montarby si faceva difficile, allorquando venne raggiunto dal comandante Jamin con gli altri due pelottoni dello squadrone. Caricati di bel nuovo, i messicani si ritirarono in disordine. I cacciatori di Africa ritornarono a San Andres, conducendo seco nove prigionieri e dodici cavalli. Noi non abbiamo avuto che pochi cavalieri, che riportarono delle contusioni e delle leggiere ferite; mentre il nemico ebbe, secondo le informazioni, cinquanta uomini posti fuori di combattimento.

A otto ore del mattino, il colonnello l'Heriller occupava San Andres: il resto della sua colonna vi arrivava a mezzogiorno. Gli abitanti si mostrarono soddisfatti della presenza delle nostre truppe. Furono tosto collocati posti militari nelle masserie vicine per impedire al nemico di appiccarvi il fuoco e di distruggere i raccolti. Così, nella giornata del 4 dicembre, il nostro stabilimento sull'Anahuan compievasi, senza difficoltà, a San Andres come a Palmar. La mossa che si sta per fare sopra Perote compirà la occupazione di quell'altipiano. Queste operazioni preliminari non hanno per iscopo principale quello di combattere il nemico, ma l'altro di procurarci provvigioni, di rassicurare le popolazioni spaventate dalle minaccie dei seguaci di Juarez e quello infine di preparare la marcia su Puebla, minacciando il nemico da ambe le strade, che, riunendosi ad Amozoc, assicurano il concentramento delle truppe.

I varii corpi sbarcati a Vera Cruz hanno continuato la loro marcia su Orizaba; fra pochi giorni, non rimarranno indietro nella zona calda che quelli strettamente necessarii per custodire la nostra linea di operazione.

Il generale Forey, essendo venuto a risapere l'arrivo alla Vera Cruz di una parte dei muli spediti da Nuova York e dall'isola di Cuba, manifesta la sua fiducia, qualora gli annunziati invii di muli si verifichino prontamente, di potere intraprendere le operazioni contro Puebla più presto di quello che egli credesse dapprima.

Dalla parte di Gialapa sull'altipiano, quantunque i partigiani di Juarez abbiano arrecato qualche guasto, la massima parte dei raccolti è ancora intatta.

Lo stato sanitario del corpo spedizionario continua ad essere soddisfacente; si è stabilito a Gialapa un deposito di convalescenti appartenenti ai corpi della brigata Bertier.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene:

1° Un decreto in data del 4 gennaio 1863 che autorizza il comune di Gioiosa (Messina) ad occupare temporariamente parte del collegio di San Filippo Neri.

2° Altro decreto in data dell' 11 gennaio 1863 che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento dei PP. Cappuccini in Spaccaforno, nella provincia di Noto.

3° Due decreti d'interesse locale.

4° Alcune nomine nell'arma d'artiglieria e nello ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Condanna. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 26:

Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo per fabbricazione ed uso doloso di banconote. La Corte, conformemente alla proposta del P. M. rappresentato dal sostituito procuratore generale Manfredi, condannò l'Abrami Lorenzo ad anni cinque di reclusione, all'interdizione dei diritti civili e politici, alla confisca delle banconote false, ed alle spese di procedimento.

Incendi a Milano. Si legge nella *Perseveranza* del 27:

La notte scorsa (25-26) appiccavasi il fuoco ai locali della stazione delle ferrovie fuori di Porta Nuova. L'incendio manifestossi nelle stanze occupate dal sig. Ranzi, rappresentante il capo del movimento, e da altri impiegati, e prese forza così velocemente che non fu possibile domarlo, e minacciava i due treni che trovavanzi sui binarii. Questi per opera del basso personale vennero allora ritirati parte sotto la tettoia di Camerlata e parte verso lo scalo merci.

Non appena ultimato questo provvedimento, giunsero i bersaglieri, che spiegatisi in catena, incominciarono a fornire l'acqua dal naviglio alla macchina dell'officina e a quella della R. fabbrica dei tabacchi,

che prestò eccellenti servigi, salvando dal pericolo tutto il magazzino dei materiali. In questo frattempo vennero sgombrati tutti gli uffici nel casotto di fronte e si levò lo stesso telegrafo.

Arrivarono poi i pompieri civici, ma già tutta la tettoia era caduta, e l'incendio trovavasi circoscritto.

Meritano particolar menzione i bersaglieri della caserma dell'Incoronata, che si adoperarono in ogni modo.

Accorse sul luogo il colonnello dei reali carabinieri con molti soldati di quell'arma.

Alle 2 ore tutto era finito.

Altro piccolo incendio sviluppavasi la notte scorsa nel Bottonuto, in una bottega d'abiti da maschere. La padrona fu gravemente malconcia: dicesi anche che a quest'ora abbia dovuto soccombere.

L'incendio fu causato da una lampada e canfino. Il danno si fa ascendere a quattro mila lire.

Napoleone prete. Si legge nella *Politica del popolo* del 27:

Girano a Milano, molte monete da cinque centesimi dell'impero francese, che portano l'effigie di Napoleone III travestito da prete. Una mano abile e paziente cesellò la callottana sulla nuca, e il collarino da prete al collo, di modo che si direbbe che furono così coniate in Francia.

Pranzo. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*, in data di Genova 26:

Il sig. Balduino, amministratore e direttore della Cassa industria e commercio, diede ieri, 25, un pranzo al caffè d'Italia al signor Isacco Pereire, direttore del Credito mobiliare francese, venuto in Italia per stringere maggiormente i rapporti fra i due stabilimenti.

Accademia ligustica. — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 26:

L'Accademia ligustica di belle arti nell'adunanza del 15 gennaio 1863 acclamava S. A. R. il principe Oddone, duca di Monferrato, accademico onorario.

Un bell'esempio. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 26:

Il municipio di Pieve S. Stefano, nell'adunanza del 22 corrente, deliberò che non avrebbe corrisposto al predicatore della quaresima la consueta gratificazione, qualora non avesse benedetto, nominandolo, il Re Vittorio Emanuele, la sua famiglia e la nazione, non volendo con il proprio fatto partecipare in caso diverso ad una dimostrazione clericale avversa al governo. A quanto ci scrivono, probabilmente il vescovo non permetterà ad alcuno di predicare sottostando a simile condizione; se vi sarà la predica, il reverendo verrà certamente pagato dagli offerenti pel *danaro di S. Pietro*. Il municipio di Pieve S. Stefano è il primo municipio che ha offerto simile esempio, che potrebbe, se imitato, produrre non inefficaci risultati.

CRONACA TORINESE

In eseguimento delle generose intenzioni del signor cav. Felice Genero, il quale collo scopo di favorire e di accrescere l'industria patria, destinò la somma di lire 1500 da ripartirsi in premii e da concedersi dal municipio di Torino a coloro che entro un determinato periodo di tempo proporranno migliori disegni di pratica attuazione, o compiranno opere materialmente utili alla città, o daranno prova speciale di diligenza e di studio nelle scuole tecniche degli operai

La Giunta municipale apre un pubblico concorso a norma del seguente programma:

1° Si concederanno due medaglie in oro del valore di lire 500 caduna alle due persone o società che dal 1° gennaio 1863 a tutto il mese di marzo 1864 con la creazione di stabilimenti industriali o commerciali, o con sostanziali miglioramenti di quelli che già esistono, avranno giovato maggiormente alla città di Torino, ammegliorandone le condizioni economiche.

2° Gli stabilimenti industriali o commerciali a cui si accenna nell'articolo precedente, dovranno essere posti nei limiti del territorio torinese.

3° Gli aspiranti dovranno presentare entro l'anno 1863 la loro domanda al municipio corredata dei documenti necessarii per far conoscere che le condizioni stabilite dal programma di concorso furono adempiute.

4° Il giudizio sul merito assoluto relativo dei concorrenti sarà pronunciato dalla Giunta municipale, previa relazione di una Commissione consultiva formata per esaminare i titoli dei concorrenti, per raccogliere informazioni e per visitare ove sia d'uopo gli stabilimenti indicati per il conseguimento dei premi.

5° La Commissione consultiva di cui all'articolo precedente, sarà nominata dalla Giunta e composta di quattro consiglieri comunali e di tre cittadini che pei loro studi o per le loro occupazioni siano in grado di giudicare sulle materie tecniche: essa farà la sua relazione in iscritto.

6° La Giunta municipale, udita la presente relazione, per mezzo di scheda segreta indicherà i nomi dei due meritevoli di premio, i quali dovranno ottenere la maggioranza assoluta di voti. Se nella prima votazione nessuno degli aspiranti ottenne la maggioranza assoluta, si farà il ballottaggio fra i due, i quattro, secondo i casi, che abbiano conseguito maggior numero di voti e per la collazione dei premii questa volta basterà la maggioranza relativa.

Il giudizio sarà inappellabile.

7° Si concederà un premio di lire 100 all'allievo più distinto per diligenza, per moralità e per istudio di ciascuna delle cinque scuole seguenti.

1° Scuola tecnica serale centrale della città.
2° Scuola tecnica serale di Dora della città.
3° Scuola tecnica serale detta di S. Carlo.
4° Scuola di disegno del R. Albergo di Virtù.
5° Scuola tecnica delle strade ferrate.

8° Questi premi potranno concedersi solo a quegli allievi che abbiano frequentato la scuola dal 1 gennaio 1863 al 30 marzo 1864.

9° Il giudizio sul merito degli allievi sarà dato esclusivamente dalle persone incaricate dell'insegnamento in ciascuna scuola, e ciò per mezzo di note contenenti i nomi dei tre allievi giudicati migliori colla indicazione dei loro rispettivi titoli di merito.

La Commissione municipale d'istruzione indicherà con voto segreto e conformemente come all'art. 6° del presente programma l'allievo di ciascuna delle cinque scuole prementovate a cui il premio sarà conferito.

10° La distribuzione delle medaglie di cui al numero 7 del presente programma sarà fatta in occasione della festa nazionale dell'anno 1864.

— —

Il cav. Vincenzo Bianchi, celebre violinista, di passaggio a Torino, darà un gran concerto nelle sale Montù, coadiuvato dai più distinti artisti della capitale, in cui verranno principalmente eseguiti l'*Elegia Cavour*, dedicata a S. M. il Re Vittorio Emanuele, e il gran *capriccio* caratteristico, intitolato la *Polka del Diavolo*, produzioni queste di sua composizione.

Il concerto avrà luogo la sera di venerdì, 30 gennaio, alle ore 8.

I biglietti d'ingresso sono reperibili al negozio di musica Giudici e Strada, piazza Carignano.

— —

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 gennaio 1863.

Paronio Teresa, vedova nata Bruna, d'anni 28, di Alice; Sola Andrea, id. 68, di Carmagnola; Novarino Margarita, vedova nata Gay, id. 55, di Candiolo; Gianasso di Pamparato contessa Giulia vedova nata Lovera De-Maria, id. 80, di Nizza mare; Susino Margarita, vedova nata Andrioletti, id. 74, di Torino; Scaglia Giuseppe, id. 49, di Montà; Depetro Giacomo, id. 59, di Quassolo, ufficiale di cavalleria in ritiro; Calderino Margarita, vedova nata Rasa, id. 73, di Montechiaro d'Asti; Campagna Vincenza, id. 28, di Torino; Mainoni Giuseppa, id. 78, di Como.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Sappiamo che con decreto reale è stato dimesso dalla carica di sindaco del comune di Tossicia, circondario di Teramo, provincia di Abruzzo Ulteriore I, il sig. Marcone Giustino.

— —

La guardia nazionale del comune di Monopoli (Bari) e quella dei comuni di Montecalvo e Roccabascerana (Avellino), Castelnuovo Conza e Nocera Superiore (Salerno) sono disciolte e saranno prontamente riordinate.

— —

Ci viene annunziato che venne accordata la medaglia al valor civile a 59 cittadini, e con altro decreto ad altri 56 cittadini, per essersi segnalati nella repressione del brigantaggio od aver salvato la vita a persone con evidente pericolo della propria.

— —

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 27:

La veglia data questa notte da S. E. il cav. Farini, presidente del Consiglio, nelle sale del ministero degli affari esteri, è stata brillantissima.

Le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il principe di Carignano onorarono la serata e le danze che si protrassero fino alle 5 del mattino. Intervennero alla festa, di cui la signora Farini fece con isquisita grazia gli onori, i ministri, i membri del corpo diplomatico, senatori, deputati, persone di distinzione d'ogni classe ed elegantissime signore.

Leggesi nella *Stampa*:

« Da Palermo ci giunge notizia che i galeotti usciti dalle carceri di Girgenti, raggruzzolata dell'altra gente perduta, come ce ne è ancora tanta dispersa per la Sicilia, e dei renitenti alla leva, si è radunata sul monte Sparaccio sopra Castellammare. Due compagnie spedite da Trapani sono state mandate a dissiparli. Li hanno attaccati e dispersi in Val di Baida. È spedita da Palermo e da Trapani dell'altra forza per correre sulle tracce di cotesti ribaldi e riprenderli. Il paese allo intorno è tranquillo; e lo spirito pubblico in Alcamo e nelle città circonvicine rassicurato. Diffatti, le autorità annunciano che le forze già inviate nei luoghi sono sufficienti e rispettata è la legge; e che nel fatto della resistenza opposta da questi evasi non vi ha, come del resto è naturale, nessun sentore di movimento politico. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Una società democratica costituitasi in Palermo e un'altra in Reggio dell'Emilia sono state sciolte, in virtù delle instruzioni date dal ministero, e da noi ripetute e confermate, contro i diniegni altrui, più volte. »

La *Patrie* del 26 corr. riferisce che l'imperatore Napoleone ha riunito la sera del 24 i membri del giurì dell'esposizione di Londra, indicatigli dalla Commissione imperiale come i più degni di ricevere speciali ricompense. Fra gli altri eravi il dottor Nélaton, professore alla facoltà medica, a cui venne conferita la croce di commendatore della legione d'onore.

L'imperatore si è trattenuto un pezzo col dottor Nélaton intorno alla ferita di Garibaldi ed allo stato di salute di madamigella Livry.

Leggiamo nella *France* del 26 corrente:

Si assicura che alcune interessantissime esperienze si faranno al principio del venturo mese di maggio in uno dei nostri porti di guerra, nell'intento di studiare la questione se la corazzatura che serve ai bastimenti da guerra possa venire applicata ai magazzini dei nostri arsenali ed alle stesse opere fortificatorie.

Questa quistione è nuova del tutto, e sin qui non si sa se si possa sciogliere.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* del 24 gennaio:

S. M. la regina di Napoli è attesa a Venezia. Essa vi troverà il suo sposo Francesco II che partirà a tale effetto da Roma. Il re e la regina si fermeranno qualche tempo a Venezia e, secondo ci si dice, S. M. l'imperatrice si recherà pure in quella città onde godere alquanti giorni la compagnia di sua sorella.

— Una lettera da Vienna, in data del 22 corrente, trasmette alla *France* una informazione che merita di venir menzionata.

Si sa che la Prussia ha dichiarato ch'ella riguarderebbe il rifiuto definitivo di ciaschedun stato tedesco di accedere al trattato franco-prussiano, come una risoluzione equivalente alla risoluzione di ritirarsi dallo Zollverein.

Il gabinetto austriaco contesta, dal suo punto di vista, nel modo più assoluto tale dottrina.

Egli pretende che ogni stato, che voglia ritirarsi dallo Zollverein, deve dichiarare, in modo espresso, la sua intenzione; che questa dichiarazione è indipendente dalla questione del trattato franco-prussiano; e che, non facendolo, gli stati dissidenti si troveranno legati allo Zollverein sino al 1878, e costretti a soddisfare gli obblighi che loro incombono.

Ecco l'hatti imperiale che il sultano ha diretto al nuovo visir:

Mio illustre visir,

È superfluo il dire che le cause che devono contribuire al benessere ed alla potenza dell'impero ottomano sono di varia natura. L'una di esse si è che tutti i sudditi, senza distinzione di razza nè di classe, sieno ugualmente trattati, e godano del beneficio della giustizia e della sicurezza, e l'esecuzione delle leggi debba essere un fatto dappertutto e per tutti.

Viene quindi lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio, che sono le basi della ricchezza e della prosperità delle nazioni.

Conviene ugualmente conservare in buono stato le forze di terra e di mare che sono la salvaguardia della potenza e della tranquillità dei popoli civili.

È necessario inoltre di stabilire un'esatta bilancia fra le spese e le entrate, ed evitando di attentare alle misure destinate a rialzare il credito che è l'anima delle finanze, importa di conseguire il compimento di queste misure.

La esecuzione di tutte codeste cose deve essere, con l'aiuto di Dio, la prima cura dei funzionarii, e l'attenzione dev'essere ugualmente distribuita sopra ciascheduna di esse.

Io esaminerò co' miei ministri queste diverse questioni, separatamente, avendo cura di proporzionare le spese ai bisogni reali.

Io desidero che mi vengano direttamente rimesse relazioni esatte sopra tutte le decisioni che saranno giudicate opportune.

L'obbietto principale della mia sollecitudine si è la sicurezza e la prosperità del mio governo e di tutti i miei sudditi.

Io voglio assolutamente che i miei ministri e tutti i funzionarii camminino con zelo e fedeltà nella via che così ho tracciata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 27 *gennaio*.

Vennero ritirate dalla Banca 123,000 sterline in numerario.

Berlino, 26 *gennaio*.

Lettere da Varsavia in data di venerdì dicono che le comunicazioni telegrafiche vennero interrotte in tutte le direzioni del regno della Polonia.

Un telegramma da Myslovitz annunzia che ieri mattina Varsavia era tranquilla.

A Breslau sostarono tutti i trasporti di merci destinati per la Polonia.

La nostra Camera dei deputati adottò il progetto di legge che apre al governo un credito di cinque milioni.

Altro della stessa data.

Le ultime notizie della Polonia recano che l'insurrezione è completamente terminata in Varsavia, e lo sarà fra breve nelle campagne. Il ducato di Posen è perfettamente tranquillo.

Parigi, 26 *gennaio*.

Dalla *France*: La Turchia va concentrando delle forze sulle frontiere della Bosnia e della Erzegovina. Assicurasi che essa non tarderà a fare lo stesso anche verso le frontiere della Serbia.

Parigi, 27 *gennaio*.

Secondo notizie giunte da Varsavia il 25 e provenienti da fonte russa, il movimento insurrezionale va disegnandosi. I grandi proprietari ed i contadini s'asterrebbero dal parteciparvi, comprendendo che l'insurrezione non può che recare danni al paese e arrestare il suo sviluppo. La piccola borghesia, gli operai e alcuni piccoli proprietari sono i soli compromessi nel movimento.

Madrid, 27 *gennaio*.

Fu accettata la dimissione del generale Prim. Egli pretende di organizzare il partito progressista. Il ministero chiederà alla Camera un voto di fiducia.

Breslavia, 26 *gennaio*.

La *Gazzetta di Breslau* dice che numerosi insorti polacchi trovansi nel circolo di Gostynin. Assicura che Kielce e Petrikau sono cadute in potere degli insorti. Un proclama promette ai contadini che verranno loro cedute porzioni di terreni. Dicesi che Mieroslawschi trovisi in Polonia.

Molti proprietari rifugiaronsi in Varsavia.

Cracovia, 27 *gennaio*.

Varsavia è tranquilla. Presso Plock la lotta durò tutta la notte.

Furono fatti 160 prigionieri.

Uno scontro avvenne presso Siedlice. In altro scontro presso Kozienice i russi furono forzati a ritirarsi a Swecow.

Un colonnello della gendarmeria rimase ucciso.

Il granduca domandò un rinforzo di 50,000 uomini.

Napoli, 27 *gennaio*.

La deputazione provinciale di Napoli votò 12,000 franchi a favore delle vittime del brigantaggio.

Londra, 27 *gennaio*.

Continuano gli acquisti di numerario pel continente.

Dresda, 27 *gennaio*.

Il *Giornale di Dresda* ha un telegramma da Varsavia in data d'oggi il quale annunzia che tutti gl'individui presi colle armi alla mano vengono giudicati secondo la legge marziale.

Varsavia è tranquilla. Gli ordini della polizia vengono rigorosamente eseguiti. Venne proibito ai cittadini di uscire la sera senza lanterna.

Pietroburgo, 27 *gennaio*.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*: Abbiamo ricevuto queste notizie da Varsavia in data di ieri per la via di Berlino, essendo interrotte le comunicazioni dirette colla Polonia.

Nella notte del 23 gl'insorti ruppero la strada ferrata di Zuruz. Vennero spedite truppe da Varsavia, Bialystok e Grodno per ristabilire le comunicazioni che sono ancora interrotte tra Varsavia e Bialystok.

Telegrammi del 25 dicono che bande d'insorti apparvero a Petrikau e in altre località.

Nella notte di ieri furono rotti i fili telegrafici tra Varsavia e Pietroburgo.

Altro della stessa data.

L'imperatore Alessandro passò in rassegna i reggimenti della guardia. In quest'occasione parlò degli avvenimenti della Polonia; disse che non vuole accusare tutta intiera la nazione polacca; che questa insurrezione è fomentata da un partito che desidera la rivoluzione universale; ch'egli conosce la fedeltà degli ufficiali della guardia e sa ch'essi ne daranno prova ove il bisogno lo richieda, e che non vi sarà alcun traditore in un corpo di cui fa parte lo stesso imperatore.

Parigi, 27 *gennaio*.

Notizie di Borsa
(*Chiusura*)

	gennaio 24	gennaio 26
Fondi francesi . . . 3 0/0	69 85	69 75
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 60	98 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/2	92 3/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861 5 0/0	70 35	70 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1165	1150
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	368	370
Id. id. Lomb.-Venete	583	583
Id. id. Austriache	506	507
Id. id. Romane . .	380	372
Obblig. id. id. . .	251	246

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
27 *gennaio* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. — —	70 85 28 febb.
» »	Matt. . 70 75	70 70 28 febb.
Debiti speciali		
1851 5 0/0 . .	Matt. . 83 30	— —
Fondi privati		
Cassa sconto .	Matt. : 240	— —
Canali Cavour .	Matt. . 505	— —

AMMINISTRAZIONE
DELLE POSTE SVIZZERE

L'Amministrazione delle Poste apre un concorso per l'aggiudicazione delle imprese di trasporto qui seguenti, cioè:

1° Del servizio annuale da Sione ad Arona, sulla tratta da Domodossola ad Arona;

2° Di quella d'estate da Sione-Arona, sulla tratta da Domodossola ad Arona od all'evenienza su quella Domodossola-Baveno o Domodossola-Stresa (Lago Maggiore).

Quelli che fossero intenzionati di incaricarsi di queste imprese, o in tutto od in parte, sono invitati di dirigere le loro offerte, in piego suggellato, da oggi al 10 febbraio prossimo, alla Direzione delle poste a Losanna.

I capitoli sono depositi negli uffici delle Messaggerie Svizzere a Domodossola e ad Arona; come pure in quelli postali a Briga e a Losanna, ove gl'interessati possono averne visione.

Losanna, 14 gennaio 1863.

Pella Direzione postale del 2 Distretto
A. ROGHAT.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

IGIENE E FISIOLOGIA
DEL
MATRIMONIO
OSSIA

Storia naturale e medica dello stato coniugale e della igiene speciale dei coniugi nelle diverse loro fasi e del neonato, per cura del dottore

FERDINANDO TONINI

Medico provinciale emerito, già professore ecc. ecc.
con tavole intercalate nel testo.

Edizione Brigola di Milano — *2 volumi.*
Prezzo L. 8.

LA CHIESA E L'ITALIA
per **EUSEBIO REALI**, *Canonico Lateranense.* — L. 2.

LA FRANCIA
NEL SECOLO PASSATO
del Conte TULLIO DANDOLO.
Edizione Brigola di Milano. — *2 volumi* — *L. 8.*

AVVISO IMPORTANTE
intorno alle vere PILLOLE DI BLANCARD

L'joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allor quando è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande abilità, alla quale non si giunge che mercè una fabbricazione esclusiva e continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le VERE PILLOLE DI BLANCARD vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a un'etichetta verde e un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi.*

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli, e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5,*
e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacistas à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia

---

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI
ASTHMES
NEVRALGIA — CATARRI

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC**, 6, via **d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**, 3 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Parisse***, ***28***, *piazza Vendôme, a Parigi*, ***28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER
di joduro di ferro e di chinino inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto.* Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguera, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Ternisone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Ceriani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, R. Moroni. *Firenze*, G. Ca- *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Caminasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.	
1/2	brutta fr. 2 50		1	fr. 10 50
» 1	» 4 50		» 2	» 18 »
» 2	» 8 »		» 5	» 36 »
» 5	» 17 50		» 10	» 62 »
» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)